

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, a voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

EVENTUALITA' SPAGNUOLE

Togliamo dalla Gazzetta di Genova,

Finora nulla è deciso e nulla si deciderà tanto presto circa il regime e circa le istituzioni cui gli spagnuoli affideranno la cura della loro vita politica.

Le misure prese finora hanno, a dir vero, tutto quel carattere conservativo che si poteva aspettare dalla crisi subitanea e non priva di violenza per cui è passato quel paese; e le velleità di questo o di quello tra i partiti che si sono riuniti per distruggere non hanno fatto fare alcun passo precipitato che non permetta alla volontà della futura costituente di manifestarsi intiera e forte. Per ora tutta la questione si concentra in queste due parole: *mantenimento dell'ordine*. Siccome il primo fine di ogni governo è appunto quello d'impedire le violenze private, nel periodo di aspettazione lo zelo di tutti è e sarà rivolto a conseguire questo fine e le transazioni provvisorie sui modi con cui si può conseguirlo riusciranno facili e volontarie.

Ma lo stesso non si potrà dire dal giorno in cui i mandatari delle provincie si troveranno in cospetto. Le elezioni fatte in un momento di esaltazione abbracceranno uomini di ogni opinione liberale, e soprattutto comprenderanno tutti coloro, buoni e cattivi, che avranno sofferto persecuzioni sotto il governo cessato. Gli esempi di questo esito delle elezioni sono numerosi e manifesti presso tutti i popoli che sono passati per simili crisi e gli sbagli sono sempre frequenti non solo

nei particolari uomini ma forse molto più nelle moltitudini; e il suffragio universale che è un correttivo a molti inconvenienti dei governi liberi segue molto anzi troppo facilmente la corrente nei luoghi che lo ricevono per la prima volta.

Sarà dunque la costituente spagnuola una assemblea liberale e in massima favorevole alla rivoluzione, dal che si deduce agevolmente che poca speranza può restare ai fautori della dinastia d'Isabella di vedere riprese le tradizioni monarchiche della quasi legittimità della sua linea, giacché nel mentre questa linea non presenta i caratteri cari all'aristocrazia ed alla tradizione incontra tutti i seri ostacoli derivanti dagli abusi di cui abbonda il regime cessato, e derivanti dall'impopolarità che hanno trovato nelle classi medie, cioè nelle classi che hanno la maggiore influenza nel nostro secolo, i portamenti personali degli individui di questa dinastia.

Naturalmente noi siamo alieni dal ripescare nelle imputazioni che sono fatte dai fogli spagnuoli non solo ma dai giornali esteri pure, specialmente col mezzo dei corrispondenti, alla vita privata della regina ed a quella delle persone delle sue camarilla; oltreché gli attacchi di questa natura ripugnano quando si tratta di una donna e di una donna esautorata, essi hanno una importanza soltanto mediocre, e forse danno luogo ad esagerazioni dalle quali ogni uomo politico deve tenersi lontano.

Ma non si può nemmeno negare che l'essenza medesima del sistema costituzionale che pur prevaleva ufficialmente in Spagna resisteva a quel regime misto, e diremmo così, saltuario che regnava di fatto nelle regioni del potere e che risvegliava le ripugnanze di tanti fino a permettere che si maturasse una così completa coalizione di partiti diversi quale è quella che ha rovesciato il trono della regina.

In mezzo a questi elementi la proclamazione del principe delle Asturie come sovrano costituzionale sotto una reggenza qualunque diventa ben poco probabile; il paese non è preparato come lo era l'Inghilterra nel 1788 a cercare sui gradini del trono un principe, e non vi ha in Spagna una forza tanto coesiva e durevole da garantire il paese contro il ritorno eventuale di quelli abusi che hanno occasionato la rivoluzione del 19 settembre e la cui ricomparsa annullerebbe gli effetti della rivoluzione medesima. Il duca della Vittoria (Espartero) ha oltrepassato gli 80 anni e non presenta probabilità alcuna di poter condurre la nave dello Stato fino al punto in cui

il principe di cui si tratta sappia e possa governarsi da sé senza subire le influenze del passato e dei suoi prossimi parenti. I generali nelle cui mani sta ora il potere non mancheranno di ricordare alla costituente come la esclusione della regina vedova Cristina dalla reggenza e la sostituzione ad essa della regina Isabella non mutò di molto l'andamento degli affari interni e della politica costituzionale. D'altronde nessuno dei generali, attivamente partecipanti alla rivoluzione, malgrado le evoluzioni incredibili che si sono vedute altre volte in Spagna, potrebbe aspirare alla posizione predominante di reggente e mettersi d'accordo in qualche modo con coloro che dovrebbero intervenire ad una simile transazione.

Se si esclude la monarchia col principe delle Asturie, il campo delle ipotesi assoggettato alla costituente sarà molto largo ma soprattutto molto vago. Il figlio del conte Montemolin che vorrebbe divenire Carlo VI ha contro di sé 30 anni d'esiglio e la poca conoscenza degli interessi e dei bisogni della Spagna; aggiugnasi che la rinuncia dei suoi ascendenti al trono spagnuolo dopo il 1850 lo condanna come un atto analogo ha condannato il duca Federico di Angustemburg quando si presentava candidato per la successione dell'Holstein. Ma soprattutto nuocerà in modo irrevocabile a Carlo di Borbone la bandiera sotto la quale ha sempre militato il suo partito, cioè la bandiera del regresso contro cui tutti i liberali dell'ultimo movimento e per conseguenza i membri della costituente saranno pronti a levarsi in modo unanime.

Verrebbe dunque, per avere una monarchia, a dover prescindere dalle ragioni ereditarie per discendere nel campo dell'elezione. Per un regno nuovo, come quello del Belgio nel 1831, l'elezione può portare buoni frutti, specialmente se cadesse sopra una persona che somigliasse nella prudenza e nell'intelligenza a Leopoldo di Sassonia Coburgo; ma per un regno antico, in un secolo in cui i principi nati al regno e cresciuti in mezzo alla venerazione dei popoli durano fatica a mantenersi in seggio, un principe eletto in tempi di turbolenze e il cui potere sarebbe, dai poteri che lo avessero eletto, limitato e ridotto ai minimi termini avrebbe pochissima speranza di riuscire, tanto più che dovrebbe venire dal fuori, non piacendo né agli spagnuoli né alla Francia il duca di Montpensier, ed essendo affatto straniero ed inoltre avendo militato contro il movimento l'altro eventuale candidato conte di Girgenti. Un re venuto di fuori non avrebbe mai né

le simpatie dei grandi di Spagna né l'ossequio del popolo.

Nemmeno pensiamo che alcuno di quelli che sono stati sudditi in Spagna osi o spera di ottenere la dignità reale. Sebbene dicasi che il generale Prim, conte di Reuss e marchese di los Castilejos, abbia brigato nel Messico per farsi imperatore, è da supporre che abbia capito ormai come una corona non sia né un onore adattato alla sua fronte né uno scettro un peso adattato alla sua mano.

Fuori di queste combinazioni v'ha ancora l'unione col Portogallo che troverebbe i più grandi ostacoli in tutto il popolo portoghese, e che sarebbe per re D. Luiz probabilmente il principio di un'illade di guai.

Resta la repubblica unitaria o federativa. Queste due forme furono dagli spagnuoli sperimentate in America, e se non sono riuscite ad altro che ad agitazioni e rivolte appena sopportabili in paesi ricchissimi e nuovi, lasciamo pensare con che coraggio l'esperienza potrebbe esserne proposta al vecchio regno degli Alfonsi e dei Filippi, dove l'aristocrazia di nascita e di denaro ha radici tanto profonde che appena il rinnovamento degli orrori francesi del '93 potrebbe ridurre alle condizioni di eguaglianza necessarie ad una repubblica.

In faccia a queste difficoltà si presenta l'idea della sovranità nazionale e di una costituente: e quale ne sia per essere il risultato è impossibile di prevedere. Minor male, e più difficile, ma più benefico compito sarebbe stato per i generali rivoluzionari lo stabilire essi stessi una forma di governo e il chiamare sovra di essa l'accettazione del Suffragio Universale o di una costituente: giacché se essi hanno osato dimenticare il compito del soldato per assumere quello di legislatore, l'appello al popolo con cui vogliono chiudere, come dicono, l'opera loro, può diventare un disastro e sarà certamente un grosso pericolo.

INSURREZIONE DI SPAGNA

Il giornale *Las Novedades* di Madrid si è costituito l'organo speciale dell'Unione Iberica, e pubblica il seguente

Programma dell'Unione Iberica.

- Libertà dei culti.
- Soppressione dei conventi, delle comunità e corporazioni religiose.
- Protezione al clero parrocchiale.
- Riduzione delle diocesi.

APPENDICE

Impressioni da una gita all'Esposizione agricola, industriale e di floricoltura di Verona.

(Continuazione vedi N. 241).

Sala VII.

Il solo espositore sig. Euipilo De-Micheli di Verona presentò varie stoffe, cammiretti, tubi in cemento idraulico ed ornati in terracotta. — Tutti questi oggetti nulla presentano di rimarchevole, sono però condotti con giuste proporzioni, e possono servire di decorazione in qualsiasi stanza. Avendo qui termine la serie degli oggetti

esposti, dovrei anche io chiudere la mia relazione, tanto più che probabilmente anche voi saprete quanto affaticati mente e corpo una attenta visita ad una esposizione. — Ma oltreché i biglietti d'ingresso che avevamo comperato ci accertavano anche dell'esistenza di una esposizione artistica promossa dalla Società di Belle Arti di Verona, ci si volle far credere che sussistesse altresì un'esposizione di animali.

Io quale direttore della compagnia richiesi a parecchi Tizi, Caji e Semproni, e tutti incontaneamente mi rispondevano tra il sì ed il no, per cui dovetti coi miei compagni concludere che l'esposizione di animali era come l'araba fenice. E così fosse pur stato di quella delle Belle Arti! Con lieto animo, benchè stanchi, ci avviammo anche a questa esposizione, filosofando sulla frequenza con cui si

avverano i motti dei nostri avi ed applicando al nostro caso il *dulcis in fundo* — ma il conto era fatto senza l'oste.

Nell'accingermi ad una relazione che sarà brevissima, debbo premettere una dichiarazione: Il programma mio era di encomiare ed incoraggiare — era un programma basato sulla ricca e veramente splendida mostra altrettanto avrei potuto dire delle Belle Arti. Io non dubitavo che Verona, la quale tra il turbine delle rivoluzioni avea tenuta alta la bandiera delle Arti Belle, fosse venuta meno quando il sole della libertà la riscaldava già da due anni e dovea presumibilmente aver riacceso il sacro fuoco della passione per l'arte. — Per non mancare quindi al programma dovrei tacermi e saltare di piè pari questo difficile passo, ma capisco che vi farei

una brutta figura, e quindi a rischio di sentire fischiate e sassate, dirò: Che l'Esposizione di Belle Arti in Verona, toltone quattro o cinque quadri buoni, e quattro o cinque altri discreti, vale nulla. — Soggetti triviali o vecchi, disegni a dirittura sbagliati, acque impossibili, montagne più impossibili, cieli nuovi, le persone che si scambiano per marionette, insomma un complesso veramente deplorabile. — La Società di Belle Arti di Verona che gode la meritata fama di incoraggiatrice dell'arte doveva lasciare le sue sale vuote o quasi vuote, e non accettare che quei lavori i quali avessero potuto almerlo indurre alla speranza del meglio. — Verona patria di Geni dell'arte, di generosi mecenati e di severi cultori delle arti belle poteva mostrarsi povera di ingegni contemporanei, ed il forestiere avrebbe lamentata

Suppressione delle collegiate, abbazie, prebende, ecc.
 Suppressione delle dotazioni al nunzio ed ai seminari.
 Suffragio universale.
 Libertà d'insegnamento.
 Istruzione primaria gratuita ed obbligatoria.
 Riduzione delle università.
 Libertà municipali.
 Suppressione del ministero delle colonie.
 Egualianza di leggi per la penisola e le colonie.
 Libertà di stampa.
 Libertà d'associazione.
 Discernimento.
 Suppressione di tutti i Consigli, Giunte e corporazioni centralizzatrici.
 Ammortizzamento assoluto.
 Giudizio per mezzo dei giurati.
 Abolizione della leva militare (*quintas*), arruolamento d'un uomo ogni cinque, e delle iscrizioni marittime (*matricolas de mar*).
 Abolizione della pena di morte.
 Suppressione degli alcades-corregidores.
 Abolizione dei diritti di porta e consumo.
 Riforma delle tariffe doganali (*aranceles*).
 Libertà di commercio (*desestanco*) del sale e del tabacco.
 Riorganizzazione della guardia civica.
 Abolizione della guardia rurale.
 Suppressione delle lotterie come rendita dello Stato.
 Revisione delle spese di magistratura e delle pensioni (*jubilaciones*).
 Revisione delle imposte e dei contratti finanziari con la responsabilità dei loro autori o di coloro che intervengono (*interventores*).
 Fratellanza con tutti i governi liberi.

L'Epoca ci reca i seguenti particolari sul combattimento del ponte d'Alcolea:

Erano le 3 dopo mezzogiorno allorchè si udirono i primi colpi di fuoco delle guerrighe. Poco dopo l'artiglieria del marchese di Novaliches tuonò, fulminando il ponte d'Alcolea.

Dopo 3 ore e mezza di lotta orribile, gli insorti sospesero il fuoco, e al grido di *Viva la regina* il generale in capo ed il suo stato maggiore si slanciarono sul ponte credendo che il passaggio non presentasse più alcuna difficoltà.

Tutto a un tratto le truppe del maresciallo Serrano, che erano imboscate, apersero un fuoco tale che i danni dovettero essere incalcolabili.

Il testimone oculare che ci scrive dice aver veduto azioni eroiche da una parte e dall'altra.

Egli vide cadere il generale in capo (Novaliches) ferito alla testa; il generale Sartorias, ferito alla coscia dallo scoppio d'una bomba, ed il generale Gargia de Paredes con una forte contusione.

Dopo il combattimento le truppe rimasero nei loro rispettivi accampamenti senza commettere atto alcuno d'ostilità.

L'Indépendance riferisce che un famoso bandito per nome Pacheco, terrore della provincia di Cordova sotto il cessato governo, che non lo potè mai arrestare, venne preso subito dopo l'insurrezione e fucilato.

Secondo l'Iberia, le perdite delle truppe regie ad Alcolea furono di 800 uomini tra uccisi e feriti. Il solo battaglione dei cacciatori perdette 101 soldati e 14 ufficiali. L'esercito liberale conta 130 morti e 300 soldati, 40 ufficiali e un ufficiale superiore feriti. Vuolsi

la scarsità ma non avrebbe deplorate tali brutture da far disperare dall'avvenire nostro. — E qui faccio punto, perocchè ritornandomi alla mente come l'Italia goda ancora nelle Belle Arti il primato, tempera il mio disgusto, la speranza che Verona abbia inavvertitamente voluto sacrificare il bello al molto, ma che essa per l'avvenire non si presterà ad incoraggiare chi non poteva mai diventare artista, e co'suoi severi giudizi saprà togliere ogni illusione a chi si ostinasse a diventare pittore, raggiungendo per tal modo due scopi: di tener lontani i cattivi esempi, e di dare ad una professione l'opera di qualche giovane che sfruttata nella pittura potrebbe riescire vantaggiosa se avviata per un'altro sentiero. — Prevedo che se la mia relazione sarà letta da chi ha visitato l'esposizione, o da qualche espositore avrà due taccie, l'una di aver

che Novaliches sia stato ferito dallo stesso generale Caballero de Rodas, il quale, vedendolo da lontano, gli si fece incontro di galoppo, e gli fracassò la mascella destra con una pistoletta.

Il generale Z. patero fu arrestato col conte Torreno; essi avevano indosso i gioielli della regina e 1000 piastre destinate a lei. Ambedue furono poi posti in libertà e i valori depositati alla Banca.

Dal Diritto:

Ecco la risposta della Giunta provvisoria all'indirizzo degli inglesi di cui parlammo nel nostro numero di ieri:

Giunta rivoluzionaria di Madrid agli inglesi residenti in questa capitale.

La Giunta lesse col massimo entusiasmo la calorosa e nobilissima espressione dei vostri sentimenti in favore della Spagna, ed in nome dei figli d'Albione.

Sì. Oggi rinasce una nuova nazione, che fecondata dalla libertà stringe cordialmente la mano al popolo inglese, che da ben due secoli seppe conquistarla. Gli Austriaci ed i Borboni soffocarono la nostra vitalità. Ma eccoci usciti finalmente dalla fossa in cui ci avevano sepolti. La nostra risurrezione non ci farà ripiombare negli antichi errori, ma bensì accettare ed adottare ogni progresso nell'ordine nazionale e morale dei popoli che prima di noi ruppero le catene nelle quali gemevamo.

La Giunta ringrazia i nobili figli d'Albione. Madrid, 30 settembre 1868.

Firmati: Amabile Escalante, Nicola Maria Rivero, Antonio Valles, Facundi de los Rios y Portilla, Manuele Garcia y Garcia, Mariano Azara, Francesco Zimenez de Guinea, Miguel Morayta, Mariano Vallejo, José Maria Caracion.

INONDAZIONI

AGORDO. — Per le piogge della notte del 22 al 23 settembre prossimo passato, l'argine della strada presso le fucine di Vall'Imperina e tutt'i ponti sul Cordevole, sopra Agordo, furono asportati. Il paese di Cencenighe fu invaso dal torrente Biois ed ebbe varie case perdute e molti animali annegati. La maggior parte delle strade da Cencenighe a Canale è distrutta e molte case minacciano rovina. Quelle da Cencenighe a Caprile sono rotte in molte parti. Caprile, allagato dal Cordevole, fu salvo per opportune difese provvisorie prestate dagli abitanti sotto la direzione energica ed avveduta dell'egregio sig. Antonio Marmolada. Da Caprile a Sottoguda non esistono più strade e quest'ultimo villaggio preso fra tre torrenti, il Pettorina, il Valbona e il Rui, fu preservato per prodigio. Le acque scorrevano nell'abitato entro per le porte e fuori per le finestre.

Se non si ha a deplorare alcuna vittima, lo si deve all'annegazione ed agli sforzi degli dei più grandi encomii delle guardie doganali del distaccamento, le quali asportavano le madri coi figli in ispalla, incoraggiavano gli abitanti a provvedere alla propria salvezza, e, postili in sicuro, tornavano nel pericolo a salvare bestiame ed altro. Ai Serai, i 17 ponti sul Cordevole furono tutti distrutti. L'abitato di Gosaldo e di Tiser, e le sottoposte miniere di mercurio in Vallalta furono

trascurati molti oggetti, l'altra di mancare d'ordine — e confesso di scorgervi io pure, ma mi giustifico. — Ognuno sa quanto sia difficile rilevare tutto il buono, quando esso vi è in grandi proporzioni — io spero di aver rilevato il meglio — altri, e tra questi il Giuri veronese, faranno quella giustizia a cui però io dichiaro di non aver mancato, poiché non vi ho promesso che le impressioni mie e de' miei compagni. — Quanto alla mancanza di ordine non è mia la colpa — le mie annotazioni hanno dovuto seguire l'ordinamento delle Sale — faccio quindi la girata di quest'accusa ai signori Direttori dell'esposizione, ai quali però batto le mani con quella maggior forza che mi è possibile per aver raggiunto una altezza non comune — Ai veronesi e ad ogni italiano ed in particolar modo ai miei concittadini i quali nell'anno

investite dal corso di due grosse acque, ed ebbero strade distrutte, fabbricati pieni di acqua, magazzini dispersi; in tutti i paesi su enunziati, gli opifici da macina furono asportati o resi inservibili, per cui mancano le farine; le seghe, parte abbattute e parte ridotte da non potersi per ora adoperare e in molti luoghi frammenti e massi di ghiaia e sassi accumulati in forma di vasti ed alti conoidi. Le popolazioni, dopo quella notte funesta, sono nel massimo abbattimento. Il danno rilevantissimo non si può per ora precisare. È tale la situazione di quei poveri paesi, che occorrono efficaci provvedimenti, tanto ai bisogni attuali, quanto al permanente pericolo avvenire.

Già compiuto il giornale, ci giunge la dolorosa notizia che a Legnago si contano a quest'ora tre vittime; varie case sono sfasciate.

I zappatori del genio, i pontieri, soldati di linea e carabinieri si prestano continuamente da tre giorni, con abnegazione ed attività straordinaria. (Arena)

L'Arena di Verona reca in data del 6:

Questa notte la città presentava uno spettacolo strano ed insieme desolante. Le acque dell'Adige cresciute durante tutto il giorno e superato il muricciolo della Regasta di S. Zeno, avevano invaso le strade entrando nelle gallerie e nelle case con grande violenza, e verso sera il pericolo si faceva sempre maggiore. Nella via Sottoriva sulla strada dei Borsari e sullo stradone di S. Tommaso e per le strade adiacenti correvano le barche: i pontieri ed i carabinieri vi facevano attivissimo servizio. A San Zeno dopo il ponte di Castel vecchio, i zappatori del genio stavano costruendo al lume delle torcie a vento dei ripari con sacchi di sabbia e assiti, assicurando pure il muro di cinta della fossa che gira intorno al castello.

« In qualcuna delle prossime strade l'acqua sboccava con tale violenza dalle gallerie, ed in tale quantità, da riempire in poco tempo i primi piani delle case vicine; dalle porte di alcune di esse (ancora questa mattina usciva l'acqua come un torrente. Alle ore una di ieri l'acqua giungeva a metri 2.60, nel 1823 una delle maggiori inondazioni portava il livello a metri 2.79, e nel 1845 a 2.87. Durante tutta la sera continuò a crescere e continuarono i lavori e continuano tuttavia, le case erano illuminate e gli abitanti delle vie invase dall'acqua, passarono la notte alle finestre o nelle strade temendo maggiori danni: altri non poterono entrare nelle abitazioni perchè l'acqua improvvisamente salita impediva di accostarsi. A mezzanotte l'acqua toccò il massimo livello, cioè metri 3.18 e vi durò fino alle 3 antem.

« Tuttavia verso il mattino il livello cominciò ad abbassarsi, e continua tuttavia sensibilmente; sul ponte dell'acqua morta sta raccolta una quantità di legnami provenienti da uno stabilimento alle Seghe, dove la piena delle acque ha prodotto dei guasti rilevanti. Non pochi, come abbiamo detto, dovettero rinunciare ad entrar nelle case loro perchè mancavano le barche e vi era impossibile l'approdo.

« Valse non poco a far maggiori i danni la voce sparsa istantaneamente che notizie del Tirolo assicuravano che l'acqua stava per decrescere, e di qui la confidenza dei cittadini, che non misero in opera provvedimento alcuno, e lasciarono le masserizie in balia dell'acqua. »

venturo godranno di un'eguale esposizione — raccomando di seguire l'esempio dei Trentini, i quali non solo mandarono una ingente quantità di prodotti del suolo, di manifatture e di macchine, ma quasi tutti gli oggetti presentati offrono sicure guarentigie dei grandi progressi che nel loro paese vanno facendo l'industria, l'agricoltura e la meccanica ad esse applicata. — Credo che non vorrete che vi descriva il mio ritorno, ma se veramente lo desideraste, sappiate che esso non ebbe di rimarchevole che un lungo sonno, durante il quale sognai che l'Italia in pochissimo tempo da bambina, era diventata adulta, e quindi donna, e poi veramente gigante e nelle arti, e nell'industria e nell'agricoltura e nelle armi — le sue amministrazioni erano regolari — Roma era la Capitale — al Parlamento si parlava poco — e si operava molto — in-

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Nazione:

Ecco il risultato della sottoscrizione alle obbligazioni per la regia dei tabacchi conosciuto a tutto ieri sera:

6 ottobre, Firenze	Obbl.	9,000
» Torino	»	7,000
» Altre piazze d'Italia	»	18,000
» Parigi	»	50,000
» Berlino	»	16,000
» Londra	»	5,000
» Francoforte	»	6,000

7 ottobre, Firenze	Obbl.	111,000
» Torino	»	54,000
		6,600

Obbl. 171,600

NB. Della giornata del 7 non si hanno che i dati di Firenze e di Torino a causa dei ritardi delle comunicazioni telegrafiche.

— Ieri, 7, il marchese Ginori sindaco di Firenze, rassegnava le sue dimissioni da questa carica, per imperiose ragioni di salute.

ROVIGO. — Dalla Voce del Polesine:

Telegrammi giunti oggi da Cremona e Pavia annunziano che il Po e il Ticino continuano a decrescere, per cui malgrado il progressivo crescere del primo verificatosi anche nelle ultime ore è probabile che quanto prima il suo decremento incominci anche fra noi.

— Altri telegrammi giunti da Trento confermano il progressivo decremento dell'Adige.

— Dal municipio di Badia veniva alle ore 4 pom. d'oggi inviato al signor reggente la nostra prefettura il seguente telegramma:

« Sindaco tornato ore 3 pom. da Legnago. « Volume acqua rotta limitata metri 50 circa « invade lentamente Valli veronesi. Autorità « civili militari pronte a fermare rotta. Adige « superiormente ribassa. Tutto procede senza « allarme. »

SICILIA. — Gazzetta Militare. — Ci scrivono da Palermo in data del 29 settembre:

Una delle piaghe dolorose del nostro paese, le quali, sia dette a mo' di parentesi, son tutt'altro che scarse, si è quella della quantità di moneta e di carta falsa, che si mette in circolazione con un'abilità veramente straordinaria, e che richiede molta accortezza da parte di coloro che devono scoprire gli autori di questo delitto.

La vigilanza attivissima però dell'arma dei Reali Carabinieri non manca di dare i suoi ottimi frutti.

Era qualche tempo dacchè si aveano dei sospetti sopra un certo M... che si riteneva come fabbricatore o spacciatore di monete false. Acquistati quei sospetti la necessaria consistenza il 25 corr. verso le 12 meridiane i marescialli d'alloggio Brocca 1 Giovanni e Ferrario 3 Angelo, col vice-brigadiere Garino 1 Stefano e i carabinieri Sello 1 Vincenzo e Lasciano 1 Michele, si diressero in una casa nella via Schioppettieri.

Stava sulla porta, probabilmente in vedetta, un individuo, che alia vista dell'arma retrocedeva. Entrati in casa i militari videro prima di ogni altro la sorella del detto individuo che cercò di dissuaderli dal proseguire nelle loro ricerche, ma essi naturalmente non l'ascoltarono e continuarono a visitare le stanze.

Giunti che furono nella camera da letto vi rinvennero accovacciati in un angolo il sopraindicato M... e due altre persone. Il primo, come padrone di casa, si alzava ed assisteva alla perquisizione, e mentre s'ispezionava il letto tentava di trafugare un piccolo involto di carta nel tempo stesso che la di lui moglie

somma essa era diventata un Edem che ogni straniero ci invidiava — beato di tale visione, imprecai alla rauca voce dell'inserviente, ed alle scosse dei miei compagni che mi avvertivano l'arrivo a Padova. — Quale triste realtà!! — La pioggia che dall'indifesa Stazione mi bagnava, mi aveva condotto un po' alla volta al pensiero del reale, e mi aveva fatto conoscere la immensa distanza dall'Italia che è, a quella che io aveva sognato. — E non arriveremo mai alla meta desiderata? Oh! sì certo; ve ne fanno fede le frequenti cadute dei nostri nemici, dai quali ci si attraversa in ogni modo la via alla nostra salda costituzione — ma noi acquistiamo quel terreno che essi tutto giorno perdono — è dunque sicuro che la nostra prosperità non è che questione di tempo. E voi la pensate così? X.

PARIGI, 8. — La banca aumentò il portafoglio di milioni 43,5; anticipazioni 315; conti particolari 2834; diminuzione numerario 2212; biglietti 13; tesoro 17.

MADRID, 8. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica un proclama di Serrano, e di Prim, come membri della Giunta di Madrid. Il proclama conclude esprimendo una completa fiducia negli iniziatori della rivoluzione, e negli eminenti personaggi che intrapresero l'opera della rigenerazione politica e sociale. Termina colle parole: Abbasso i Borboni, vivano le sovranità nazionali, il suffragio universale, l'esercito e la marina.

Ros Rosas, telegrafo a Serrano congratulandosi del trionfo della rivoluzione. La *Gazzetta di Madrid*, dice che i carlisti inviaron alcuni emissari nelle provincie basche. Le Giunte provinciali spedirono il loro assenso e le loro congratulazioni alla Giunta di Madrid. Hanno luogo continue serenate sotto le finestre della casa di Prim.

— Un telegramma da Valenza dell'8 dice: Il capitano generale di Cuba fa sapere a Serrano che il telegramma annunziante la rivoluzione non basta a soddisfare tutti e può far rivoluzionare l'isola. Come capo della colonia, posta in circostanze speciali e depositario d'una parte integrante del territorio spagnolo egli comprende il suo dovere in questo supremo momento. Comprà il suo dovere coll'abnegazione del patriottismo che esigono le circostanze.

Dulce arrivò a Madrid in cattivo stato di salute. Olozaga non verrà a far parte del governo provvisorio; le truppe sfilarono innanzi al palazzo del Congresso.

— Stasera ebbe luogo una grande dimostrazione in favore della libertà ed eguaglianza dei culti. Numerosa folla percorse Madrid con cartelli rischiarati su cui stava scritto: *Abbasso il Concordato, abbasso i tiranni di Roma, Viva Roma libera!* Tutta la città era ancora illuminata. Domani avrà luogo una corsa di tori alla quale assisteranno la Giunta ed i generali.

PARIGI, — La *France* ed il *Constitutionnel* confutando l'asserzione dell'*Etendard* dicono inesatto che il governo francese abbia approvato la politica del governo Rumeno e biasimato quello della Turchia. Soggiungono che la Turchia non minaccia, ma essa stessa è minacciata: concludono dicendo che le simpatie delle potenze occidentali sono interamente acquistate dalla Turchia.

MADRID, 9. — Il Ministero si è costituito. Serrano presidente. Prim alla guerra. Topete alla marina. Figuerola alle finanze. Lorenzana agli affari esteri. Ulloa alla giustizia. Sagasta agli interni. Agola per le colonie. Ruiz e Zorrilla per i lavori pubblici. Moreno Baneitz fu nominato governatore di Madrid.

TRIESTE, 9. — Si ha da Atene, 3. — Il Ministro degli affari esteri presentò alla Camera i documenti sull'insurrezione Cretese. Molti corpi volontari dispongonsi a partire fra breve per Candia.

Ferd. Campagna gerente respons.

In seguito alla cura del Santo Padre mediante la dolce *Revalenta Arabica Du Barry* e le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà più dubitare dell'efficacia di questa deliziosa farina di salute, che guarisce, senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, nausea, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese que la di S. S. il Papa; del duca di Pluskow e delle Sig.ra Marchesa di Brehau, etc., etc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.: 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino ed in provincia presso i farmacisti e doghieri. La *Revalenta al cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

A Mussolente di Bassano mancava ai vivi il giorno 6 corr. il cav. **Giovanni Dall'Oglio**. — Distinto ed integerrimo magistrato, per alte doti di mente e di cuore amatissimo a quanti il conobbero; fu più che padre, amico e conforto alla numerosa sua famiglia, che di indefesse cure gli circondò la vecchiaia. — Possano, l'ottima di lui consorte, i figli, i parenti, nel compianto degli amici e nell'onorata memoria ch'ei lascia, trovare alleviamento a tanta perdita.

Padova, 9 ottobre 1868

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

I Corrieri di Firenze, di Piemonte e di Lombardia ci giungono sempre in ritardo.

I commissari per la restituzione dei documenti ed oggetti d'arte asportati dall'Austria sono arrivati a Venezia, e fra giorni arriveranno anche le ottantasette casse cogli oggetti stessi.

Suicidio. — M. Giovanni, di Castellamonte, d'anni 23, lavoratore in terraglie e militare in congedo illimitato la mattina del 7 ottobre asfissiasse col carbone. Pare ne siano causa dissesti finanziari. Da un mese era a Padova ed alloggiava presso il conduttore del caffè Gobbato alla Sirena.

Ricordiamo ai conduttori di vetture pubbliche essere obbligo loro d'attendere ai propri cavalli quando sono fermi al posto, non già abbandonarli come spesso ci accade di vedere. Possono facilmente comprendere che la loro trascuratezza può dar luogo ad inconvenienti a danno degli a tri e loro proprio; quindi oltrechè il dovere è l'interesse stesso che incombe ad essi tale condotta.

Beneficenza. S. A. I. la granduchessa Alessandra di Russia nell'occasione che visitò la Basilica del Santo, lasciava come elemosina quarantasei pezzi d'oro da cinque rubli corrispondenti a it. lire 20 ciascheduno.

Persona che arriva da Cavarzere, testimonio oculare del fatto, ci comunica che i signori ingegneri De Grandis e Beretta; ed indistintamente tutti i custodi e lavoratori; si sono prestati con meravigliosa attività alla difesa di quel paese, e del riparto minacciato dall'ingrossare dell'Adige.

Si poterono così evitare gravissimi disastri, poichè in alcuni punti dell'argine l'acqua si era elevata ad una cinquantina di centimetri circa. — Noi tributiamo con piacere queste poche, ma sentite parole di ben meritata lode agli infaticabili cittadini.

Si presentò al nostro ufficio un povero padre di famiglia comunicandoci che manca dalla sua casa una figliuola d'anni tredici e mezzo. — Egli ha motivi di sospettare che sia stata indotta a fuggire dalle istigazioni e promesse di qualche uno. — Speriamo che le indagini delle autorità, alle quali fu sporto reclamo, avranno l'esito di ridonare la figliuola alla desolata famiglia; e che la legge potrà punire il reo ove colpa ci fosse.

Verso le ore del pom. di ieri il fanciullo Sartori Federico d'anni quattro circa abitante in borgo Santa Croce mentre stava giocando presso il canale del Prato della Valle, vi cadde entro, e sarebbe senz'altro perito, se il pronto soccorso di certo Rigazzo Antonio d'anni 33 già garzone caffettiere di Camin, ora qui domiciliato a Santa Sofia, e che trovavasi lì presso, non fosse riuscito a trarlo a salvamento. Esso si è gettato prontamente dalla sponda opposta vestito com'era, e poté afferrare il corpocciolo già scomparso fra l'onde.

Dicesi che questo giovane coraggioso abbia salvati altri da eguale pericolo, speriamo che l'autorità se ne farà carico e vorrà riconoscere in qualche modo questa generosa azione.

Nuove pubblicazioni. — *Miles Ständisch.* Poema di Enrico W. Longfellow, traduzione dall'inglese di Caterino Frattini. Padova. Pietro Prosperini editore.

Questo nuovo Poema di Longfellow di cui il ch. professore Frattini ha voluto arricchire la nostra letteratura è una leggenda delle prime colonie inglesi al di là dell'Atlantico, quando la puritana famiglia Anglo-Sassone semplice, religiosa e battagliera s'accampava di fronte alla selvaggia tribù indiana, che provava in pugne ostinate ed ineguali l'inferiorità del barbaro giavellotto americano contro le armi della civiltà europea. Eppure non è una storia di battaglia, nè una pittura di stragi oscure e maravigliose, ma una leggiadra novella, un idillio sulle rive del mare presso le nascenti borgate dei primi coloni.

Benchè sia nostra intenzione limitarci per ora ad un mero annuncio bibliografico, non possiamo dispensarci dal rilevare il merito di questa bella traduzione. Ammirabile è anzitutto la fedeltà scrupolosamente serbata senza ombra di sforzo e senza offesa dell'arte. Il verso vi è nitido, spontaneo, fluente e piegato a dipingere col vario magistero dell'armonia i casi e le scene di quel simpatico racconto.

Ed a saper grado al prof. Frattini, il quale assai più devoto all'arte che al romore della celebrità seguita indefesso quest'opera di ri-

velazioni letterarie, mentre egli con S. Kranzinski e ha trasportato altra volta ad inorridire fra i cupi dolori della prigionia in Siberia, ed ora ci conduce ad innamorarci degli albori della libertà sulla terra di Colombo.

L'Elegia di Kranzinski potrebbe dirsi il prologo dell'Idillio di Longfellow, e se non fu intenzione del traduttore codesto ordine dei due poemi, a cui ha dato successivamente veste italiana, fu per fermo uno di quei felici accidenti in cui non s'imbatte se non chi ha l'anima nata all'amore dell'arte e della libertà.

B. Scuola superiore di commercio in Venezia.

Avviso.

In relazione alla riserva fatta nei due avvisi di concorso del 30 agosto p. p. N. 70 e del 26 settembre p. p. N. 114, per le cattedre di Diritto civile, di letteratura commerciale e di calcolo e computisteria mercantile, pubblicati entrambi in questa *Gazzetta*, il primo nei giorni 31 agosto, 3 e 7 settembre, il secondo nei giorni 30 settembre, 1° e 2 ottobre e ripubblicati nella *Gazz. ufficiale del Regno*, la Commissione organizzatrice notifica:

Che la Commissione esaminatrice incaricata di giudicare sui concorsi, si comporrà di sei persone, tre scelte dal Consiglio dell'istruzione professionale e tre dalla Commissione organizzatrice nel suo seno;

Che la Commissione si raccoglierà in Firenze e sarà presieduta dal presidente del Consiglio dell'istruzione professionale comm. Domenico Berti;

Che dal Consiglio dell'istruzione professionale furono scelti a tale ufficio i commendatori D'Amico, Scialoia e Magliano;

Che la Commissione organizzatrice ha scelto tra i suoi componenti, l'avv. Deodati, il commendatore direttore Francesco Ferrara ed il prof. Luigi Luzzatti; e

Che nel giudizio sui concorsi saranno adottate le stesse norme stabilite dalla legge 13 dicembre 1859, cap. III, Sez. I, nei concorsi alle cattedre universitarie.

Venezia, 8 ottobre 1868.

Per la Commissione

Avv. DEODATI, Presidente.

Francesco Ferrara, Direttore.

L. Luzzatti, Segretario.

ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nella *Riforma*:

« Il *Moniteur* dice che il nuovo rimpasto del Ministero italiano non è tale da assicurargli le adesioni della Destra, e che una sicura maggioranza non può venirgli altrimenti che dalla sanzione della Camera. »

Dopo ciò, la *Riforma* chiede che cosa ne pensi la stampa ministeriale di queste dichiarazioni del foglio ufficiale dell'impero francese.

Siccome è probabile che la *Riforma* abbia voluto dirigere la sua interpellanza anche a noi, così le diremo la nostra opinione, ed è che il suo traduttore ha assai male interpretato il pensiero del *Moniteur*.

E in primo luogo, devesi notare che non si tratta d'un articolo nè del *Bulletin* del *Moniteur* ma solo d'una corrispondenza da Firenze. E perchè poi i nostri lettori giudichino dell'esattezza della *Riforma*, riproduciamo testualmente il brano di cui trattasi.

Dopo aver parlato della nomina dell'onorevole Pasini a Ministro dei lavori pubblici, il corrispondente soggiunge:

« Il signor Pasini appartiene, pe' suoi antecedenti, alla Destra parlamentare, cioè al partito liberale moderato. Egli arreca sicuramente al Ministero il concorso di lumi preziosi, ma non si può dire che la sua presenza sia venuta a modificare in modo notevole i rapporti del Gabinetto coi partiti. »

Le prime sedute della prossima sessione potranno sole imprimergli una vera sanzione politica. »

Nazione

Ieri con mirabile sollecitudine fu intercluso il secondo rottaccio in Canale di Roncaietto.

Le acque decrescono. Sulla sinistra di Adige soggetto a questa provincia si lavora con grande alacrità per difendere i disordini che si manifestano nel decrescere di un'alta piena, e si spera nella operosità dei bravi ingegneri del Circondario di Este e dei proventi custodi idraulici già temperati alle fatiche di dolorosa esperienza.

Lo stesso si farà certamente sulla destra, i cui funzionari sono capitanati dal Nestore degli ingegneri cav. Bognolo, cotanto benemerito nelle costruzioni di queste provincie poste in condizioni idrauliche affatto speciali.

procurava a sua volta di far sparire un fazzoletto con roba dentro. Erano però abbastanza invigilati perchè non potessero dar luogo al loro progetto, e così il pacco come il fazzoletto caddero nelle mani dei militari che vi rinvenivano e carta, biglietti di banca e monete false per una somma maggiore di L. 1000.

Confermati i sospetti che si avevano, si procedè all'arresto dei coniugi M... e dei tre individui.

Da questo arresto importantissimo per se stesso, si sperano anche ulteriori e favorevoli conseguenze, perchè si ritiene che il M... con la moglie siano in relazione con i fabbricanti di monete e biglietti falsi.

L'avvedutezza degli indicati militari fu molto lodata da tutta la cittadinanza che spera, mercè quella, di vedere un giorno finito lo smercio dei falsi valori.

ROMA. — Scrivono alla *Nazione*:

La guida dei monsignori della curia romana, dominati dallo spirito di carriera, è l'arbitrio e l'immoralità nell'esercizio delle loro funzioni. E tanto più si rendono manifeste, quando trattano delitti di Stato. Si volle una vittima innocente nel clericale Fausti, con la speranza di abbattere la potenza dell'Antonelli; nel processo delle mine, per innalzare a potenza l'inettezza del Randi, la polizia dell'angelico pose in opera mezzi turpi, ingiusti, illegali, potentemente rivelati nel processo originale e nei dibattimenti. Non vi racconterò come la polizia strappò a mezzo del Pesarini, famigerato attuario del Collemasi nel processo Fausti-Venanzi, la confessione al Monti, mediante promesse autorizzate e non mantenute. Nel secolo decimonono, nella Roma dei papi, risorse vigorosa l'inquisizione nei delitti di Stato.

Il corrispondente narra inoltre le arti infamie adoperate per estorcere confessioni, poi riporta la iniqua sentenza emessa dalla Sagra Consulta ed aggiunge:

Presentata tale sentenza al papa, dicesi rimproverasse il presidente della Consulta di aver risparmiato le teste per tagliare le code dei rivoluzionari romani.

Se il papa conoscesse l'orribile strage commessa dagli zuavi nella casa Ajani; se sapesse il numero delle vittime innocenti sgozzate nella villa Cecchina, se fosse stato informato delle uccisioni di persone inoffensive perpetrate nelle case, nelle vie, nelle piazze a Roma, certamente gli mancherebbe il coraggio di sanzionare le sentenze di morte dei due disgraziati Monti e Tognetti.

I fatti di Spagna atterriranno i preti di Roma; perciò, ad onta delle vacanze l'appello della causa è stato rimesso al 16 del corrente mese; e per quanto dicesi, l'esecuzione avrebbe luogo il 22, anniversario della rivoluzione. I preti credono atterrire i romani con esecuzioni capitali; non sarà che un nuovo numero di sommario aggiunto a tanti altri, per sempre più esecrare il governo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il generale Castelnau ha diretto una lettera al prefetto di Limoges per comunicargli che l'imperatore ha gradito molto l'invito di recarsi in quella città, ma che si riserva andarvi in altra occasione.

La *Liberté* crede che l'imperatore non è andato a Limoges per gli avvenimenti della Spagna.

Si annunzia di nuovo l'arrivo del marescialle Mac Mahon.

BELGIO. — Il bollettino relativo allo stato di salute del principe reale del Belgio, lascia luogo a sperare nella prossima guarigione.

AUSTRIA. — L'arcivescovo di Praga e i vescovi boemi ricevettero ieri la prima citazione nel processo intentato contro essi per avere perturbato la pubblica quiete. I vescovi fanno valere nel modo più deciso contro l'intromissione giudiziale l'articolo XVI del concordato.

INGHILTERRA. — Negli scorsi giorni a Londra ebbe luogo un *meeting*, che degenerò in disordini, tanto che alcuni dei giornali inglesi hanno riconosciuto non esser possibile tener dei gran *meetings* che a condizione di riunire uomini dell'istesso colore.

— I giornali di Londra annunziano che su la fine del corrente mese il generale Napier tornerà nell'India, probabilmente per dirigere nuove imprese di guerra; anche questa volta in luoghi montuosi, nel paese degli Afgani.

RUSSIA. — Lo czar è partito il 4 da Varsavia ed il mattino del 5 è arrivato a Tsarskoe Selo. Martedì, 6, doveva aver luogo a Pietroburgo una gran rassegna.

Monselice, li 8 ottobre 1868.

Carlo Bordin del fu Antonio di Monselice rende pubblicamente noto di avere revocato, siccome intende revocare e revoca il Mandato ad *agendum* da esso medesimo conferito a Veronese Luigi fu Giov. Batta pur di Monselice colla scrittura privata data 4 luglio 1868 e perciò fin d'ora protesta contro la validità di qualunque affare che fosse trattato e concluso per proprio conto dal mandatario suddetto e specialmente degli affari di cui la parte prima del § 1008 Codice Civile.

Carlo Bordin fu Antonio

Prov. di Verona Distr. di Legnago
COMUNE DI LEGNAGO

avviso

Nei giorni 30. 31 ottobre e 1 novembre p. v. avrà luogo in Legnago la consueta

FIERA

di cavalli e bestiami d'ogni sorta, merci, grano ed altro

All'oggetto di rendere animata per pubblico concorso la FIERA, della quale negli anni decorsi fu impedita l'attuazione in causa delle politiche condizioni, daranno opera il Municipio e la Commissione perchè sieno soddisfatti i desiderj del pubblico con speciali concessioni, per comodità del luogo, mantenimento dell'ordine, protezione alla proprietà ed al libero commercio.

Frattanto a pubblica norma si fa cenno delle disposizioni principali prese a tale scopo

1. La Fiera degli animali avrà luogo nella Piazza d'armi fuori di Porta Mantova, cinta da fossa opportunissima per l'abbeveramento.
2. I negozianti d'animali bovini e cavallini hanno diritto al foraggio e stallaggio gratuiti nei giorni 29, 30, 31 ottobre e 1° Novemb.
3. Per gli animali è stabilita l'esenzione da ogni Tassa di posteggio.
4. Perchè sia mantenuta la discretezza dei prezzi gli Albergatori ed Osti dovranno attenersi ai prezzi fissati in apposite Liste approvate dalla Commissione.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorati, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool
Miss Elisabeth Yeoman.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Cura N. 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spozzatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso le farmacie **Roberti e Zanetti**. — VERONA; Pasoli e Finzi farm. — VENEZIA; Pouci (29 publ. n. 372)

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.

5. È stabilito un premio di L. 200 al proprietario della copia di *Buoi* che non minori di anni quattro e non superiori ai cinque sarà ritenuta la migliore e meritevole del premio dietro il giudizio pronunciato il sabbato 31 ottobre da una Commissione.

6. La Domenica 1 novembre avrà luogo una Lotteria di un paio Vitelli di circa 3 anni acquistati dalla Commissione; le Cartelle saranno al prezzo di cent. 50 l'una, e l'estrazione seguirà al Palazzo Municipale alle ore 4 pomeridiane.

La banda di S. Pietro suonerà in pubblico la sera.

7. Il Teatro Comunale Sociale sarà aperto con la Compagnia Drammatica Metastasio Carlo Smtk.

Legnago, 24 settembre 1868.

Il Sindaco

Bianchi dott. Gio. Batta.

La Commissione

Maggioni Angelo - Fantoni Giovanni - Scartazzi Giovanni - Zardini Fortunato - Meneghini Domenico - Bevilacqua Marino.

1 pub. n. 432

BOTTEGA d'affittare anche subito in contrada San Lorenzo al N. 1091. Chi vi applicasse si rivolga al vicino negozio di calzoleria. (12 p. n. 406)

MAGAZZINI d'affittare anche subito siti in contrada dell'Antenore; 2 al piano terreno e 3 stanze al piano superiore. L'applicante si rivolga alla Drogheria all'Angelo Piazza delle Erbe. 8 pub. n. 416.

NEL BAZAR DI LIBRI IN PADOVA

via dei Servi N. 10

trovasi un copioso

ASSORTIMENTO DI MUSICA

per Canto, per Piano-forte e per Flauto

col gran ribasso del 25 p. 100

LORIGIOLA ANTONIO DI G. B.

Cartolaio e Negoziante in oggetti di Cancelleria

Padova, Piazza dell'Erbe

Esclusivo fornitore dei Libri di testo al MUNICIPIO DI PADOVA, prescritti dal Consiglio Scolastico per l'anno 1868-69. Avverte che assume qualunque commissione non solo per i Testi ad uso delle Scuole elementari, ma benanco di quelli prescritti per le Scuole Tecniche. Oltre ai libri suddetti tiene un vistoso assortimento in oggetti di cancelleria e di disegno per le medesime Scuole.

Il favore ottenuto negli anni decorsi da tutte le Scuole della Città e Provincia lo fanno certo d'essere anche in questo anno onorato di commissioni, promettendo anzi tutto la massima onestà nei prezzi, oltre alla più scrupolosa diligenza nel disimpegno delle medesime.

Inoltre si assume la fornitura di tutti i Testi che verranno prescritti per le Scuole Magistrali.

Elenco dei Libri di Testo

CLASSE I.	
Graglia D. — Venti racconti di Storia Sacra, Tipogr. de' sordo muti L.	15
De Castro V. — Sillabario graduato Tip. Pagnoni	15
Scavia — Prime letture a graduate Tip. Sebastiano Franco	20
Troya V. — Primo libro di letture graduate Tip. de' sordo-muti	40
Agabiti A. — Aritmetica; i quaderni N. 1. 2. 3.	10
Borgogno G. — Abaco, Paravia	10
Costa Antonio — Modelli di calligrafia, Lorigiola	20
<i>Per la Classe I. Elementare sono raccomandati a preferenza dei libri di Graglia D., Venti racconti di Storia Sacra — di Scavia, Prime letture — di Troya V., Primo libro di letture graduate — Thour P. La creazione e l'Uomo — Primo libro di lettura</i>	
CLASSE II.	
<i>Scuole urbane maschili.</i>	
Parato G. e C. M. — La piccola Storia Sacra il Monsignor Pellegrino Farini. Tip. Paravia	40
Scavia — Libro del Popolo. Tip. Franco	60
Id. — Nozioni di grammatica	20
Borgogno — Esercizii graduati. Paravia	15
Id. — Abaco. idem	10
Agabiti — I quaderni 1. 2. 3. 4. 5. 6.	60
Costa Antonio — Modelli di calligrafia. Lorigiola	20
<i>CLASSE II.</i>	
<i>Scuole femminili.</i>	
Imedesimi libri delle Scuole Maschili per le fanciulle	
Scavia — Letture per le fanciulle Tip. Franco	40
<i>CLASSE III.</i>	
<i>Scuole superiori urbane e rurali maschili e femminili.</i>	
Parato Gio. e C. M. — La piccola Storia Sacra di Monsignor Pellegrino Tip. Paravia	40
Scavia Gio. — L'Uomo e l'Universo. Tip. Franco	60
Id. — Grammatica idem	40
Borgogno — Esercizii	15
Agabiti — Aritmetica — I quaderni 1, 2, 3, 4, 5, 6	60
Costa — Modello di calligrafia Lorigiola	20
<i>Per la Classe III elementare a preferenza di Scavia, l'Uomo e l'Universo, sono raccomandati;</i>	
Trenta M. Libro di prime letture per fanciulli.	60
Thonar P. Il Regno della natura. Pacini F. La Geografia per fanciulli delle scuole elementari.	50
<i>Per le Classi II, III e IV elementari in luogo della Grammatica di Scavia si raccomanda</i>	
Pera F. Pratica e Teorica della lingua italiana.	1 25
<i>CLASSE IV.</i>	
Gatta P. M. — Libro di lettura Muggiani	1 50

Boccardo — Nuovo Trattato di Aritmetica. Paravia	80
Parato Gio. e C. M. — Nuova grammatica della lingua italiana Paravia	60
Scavia P. Gio. — Principii di composizione italiana. Tip. Franco	1 20
Costa A. — Modelli di calligrafia Lorigiola	20
Pacini S. — Catechismo politico. F. Paggi	40
<i>Per la Classe IV elementare a preferenza di Gatta Matteo, libro di lettura, si raccomanda</i>	
Thour P. Nuova raccolta ordinata ad uso delle Scuole da Pietro Dazzi; prima parte: Racconti storici	80
e seconda parte: Nozioni di Fisica, Storia naturale ed arte	1 00
Pacini Silvio , Catechismo politico	40
<i>Scuola Tecnica.</i>	
<i>CLASSE I.</i>	
Puoti — Grammatica della lingua italiana	1 —
Schiaparelli — Elementi di Uranografia e nomenclatura geografica Tip. Franco	1 —
Banfi — Geografia d'Italia, Franco	1 —
Pagnoni — Atlante d'Italia Pagnoni	3 —
Paoletti — Modelli di scrittura inglese	87
Fornaciari — Esempi di bello scrivere in prosa. Bettoni	2 —
Gatta — Storia d'Italia, Maggioni	1 20
Pagnini — Trattato di aritmetica teorico-pratica. Paravia	2 50
<i>CLASSE II.</i>	
Danna C. L'arte del comporre	2 50
Fornaciari — Esempi di bello scrivere in prosa	2 —
De-Candia — Geografia moderna	—
Pagnoni — Atlante d'Europa con 13 tavole	3 —
Gatta — Storia d'Italia	1 30
Pagnini — Trattato di Geometria pratica	2 20
Lessona — Elementi di Storia Naturale e di fisico-chimica	2 60
<i>CLASSE III.</i>	
Danna Casimiro — L'arte del comporre. Tip. Franco	2 50
Parato A. — Antologia italiana Paravia	2 —
Schiaparelli — Breve Storia popolare d'Italia Paravia	2 25
Danini — Dei diritti e dei doveri dei cittadini — Paravia	70
Lessona — Elementi di Storia naturale. Paravia	2 —
Danini — Elementi di Geografia universale. Paravia	2 —
G. Luvini — Compendio d'algebra. id.	2 —
F. Servienti — Compendio di computisteria e di registrazione. Paravia	2 50
<i>Per l'istruzione religiosa in tutte le scuole della Provincia è prescritto a testo:</i>	
Rizzo Abb. Gio. — Catechismo Religioso. Tip. Sacchetto	20

NB. Si osserva, riferibilmente agli oggetti di cancelleria, che i libri da scrivere vengono preparati con carta di ottima qualità e sono, tanto in grandezza che in quantità di fogli maggiori di quelli fino ad ora usati, mantenendo in onta a ciò, inalterato il prezzo.

Presso la suddetta ditta trovasi il *Manuale Scolastico* redatto da Antonio Cenni ed il deposito generale di tutti i Testi delle ditte T. Vaccherino di Torino, Enrico Trevisini di Milano e G. B. Paravia e C. di Torino. 3 p. n. 421

La Scuola del Maestro approvato **Bellondini Antonio** ai 15 d'ottobre sarà aperta in via S. Francesco al N. 3806 palazzo Straulino.

I locali sono rispondenti sotto ogni riguardo alle esigenze odierne. Ora egli è in grado di accettare un maggior numero di alunni che per lo passato, e saprà dimostrare la propria gratitudine a quanti gli affidano e gli affidassero figliuoli col non risparmiare nè fatiche nè spese, affinché sia raggiunto lo scopo di dare alla nostra patria figli educati giusta il progresso dei tempi. (3 pub. n. 419)